

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA

Collana diretta da Camillo Lorio

Dagli interventi paradossali alle narrazioni molteplici

40 anni di
psicoterapia relazionale sistemica

A cura di

Camillo Lorio e Chiara Angiolari



Comitato scientifico

*Luigi Boscolo, Laura Fruggeri, Sergio Lupoi,
Marisa Malagoli Togliatti, Anna Nicolò Corigliano,
Corrado Pontalti, Luigi Schepisi,
Valeria Ugazio, Maurizio Viaro*

ISSN 2420-9201

La psicoterapia della famiglia ha raggiunto un considerevole sviluppo, sia per la sua notevole diffusione nell'assistenza pubblica dove si avvertono le necessità quotidiane delle famiglie alle prese con il disagio mentale non più contenuto dalle istituzioni segreganti, sia per le numerose richieste di formazione degli operatori.

Perché questo significativo sviluppo possa riuscire a mantenere livelli qualitativamente elevati e a conquistare maggior credito rispetto alla crescente diffusione del biologico, si avverte la necessità di una qualificata produzione scientifica sull'argomento.

Questa collana vuole rispondere a tale esigenza mediante:

- una trattazione organica e coerente della materia,
- scelte *qualitativamente adeguate*,
- il ritorno ad un preminente *orientamento clinico*,
- la possibilità di fare emergere *contributi innovativi* e di presentare le *ricerche più avanzate* nel settore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Dagli interventi paradossali alle narrazioni molteplici

40 anni di
psicoterapia relazionale sistemica

A cura di

Camillo Loredi e Chiara Angiolari

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA

Κ'εqr gtvlpc<J gptk'O cvkuug."Uqtty "qhtvj g'Mpi ."3; 74

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Presentazione <i>di Camillo Lorio e Chiara Angiolari</i>	»	11
1. Il processo di crescita dei terapeuti e della famiglia nella terapia familiare <i>di Camillo Lorio e Gaspare Vella</i>	»	19
2. La prescrizione <i>di Francesco Canevelli, Camillo Lorio, Daniela Pezzi, Wilma Trasarti Sponti, Gaspare Vella</i>	»	24
3. Crescita o strategia dei terapeuti <i>di Adriana De Francisci, Camillo Lorio, Luisa Martini, Enrico Visani</i>	»	56
4. Il consenso, l'alleanza e l'utopia dell'intimità. Appunti sul legame di coppia <i>di Gaspare Vella</i>	»	72
5. Il problema della cronicità: una prospettiva sistemica <i>di Claudio Eliseo</i>	»	78
6. "Devono proprio fare una terapia familiare": il problema dell'inviante e le sue soluzioni <i>di Camillo Lorio e Wilma Trasarti Sponti</i>	»	88
7. La richiesta di ricovero psichiatrico: istanze morfostatiche e morfogenetiche <i>di Sergio Lupoi</i>	»	98

8. La terapia individuale sistemica <i>di Camillo Lorio, Chiara Angiolari, Adriana De Francisci</i>	» 108
9. Gli anelli concentrici e il nodo: lo spazio familiare dell'isteria <i>di Sergio Lupoi e Enrico Visani</i>	» 125
10. La relazione sessuale di coppia <i>di Angela Antonioli Vella e Luisa Martini</i>	» 138
11. Servizi e famiglie: un incontro prevedibile <i>di Luigi Schepisi</i>	» 168
12. Del sacro in psicoterapia <i>di Giovanni Madonna</i>	» 181
13. "E figlie so' ffiglie". Indicazioni per un'etica genitoriale nel teatro di Eduardo <i>di Danilo Solfaroli Camillocci e Monica Vella</i>	» 196
14. Identità e relazione <i>di Enrico Visani</i>	» 205
15. Resilienza e fattori di protezione nella psicoterapia familiare sistemica <i>di Camillo Lorio</i>	» 215
16. L'arte di Carl Whitaker: verso un'estetica della psicoterapia <i>di Claudio Eliseo e Wilma Trasarti Sponti</i>	» 236
17. Segreti e identità familiare <i>di Claudio Tata</i>	» 247
18. I nodi problematici della formazione in psicoterapia relazionale <i>di Chiara Angiolari e Adriana De Francisci</i>	» 266
19. Verso una psicologia ecologica <i>di Giovanni Madonna</i>	» 274

20. Solitudine e potere nella coppia <i>di Danilo Solfaroli Camillocci</i>	» 281
21. Stili familiari, rappresentazioni, profili di personalità: una prospettiva evolutiva <i>di Francesco Canevelli e Luigi Schepisi</i>	» 298
Gli autori	» 329

Ringraziamenti

Questo libro è la testimonianza del lavoro di molte, moltissime persone durante un arco di tempo molto lungo, che hanno collaborato direttamente e indirettamente con il Centro Studi inizialmente, e con l'Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale dopo. Elencare un numero così elevato di persone sarebbe certamente impossibile. Possiamo solo ricordare alcune grandi categorie, a iniziare dai tantissimi relatori dei Congressi, dei Workshop internazionali e nazionali, così come degli autori che hanno seminato tante delle idee, dei concetti, delle ipotesi, e anche dei dubbi che appaiono nel libro, continuando fino ad arrivare ai pazienti che hanno offerto il terreno in cui coltivarli e agli allievi che ci hanno aiutato a renderli fertili. Sappiamo bene che la nascita, la crescita, lo sviluppo, la maturazione delle idee è un processo sistemico, il frutto dei rami sinaptici di una grande mente collettiva, e del visibile o invisibile impegno di tanti. A tutti coloro che hanno immesso in qualche modo il loro impegno in questo processo, va comunque la nostra riconoscenza.

Naturalmente, il ringraziamento più grande deve essere riservato ai numerosi autori che, da attenti coltivatori, non solo hanno contribuito personalmente alla semina, hanno avviato e seguito il processo in tutte le sue fasi, ma hanno anche contribuito a progettare l'intera opera. Angela Antonioli Vella, Francesco Canevelli, Adriana De Francisci, Claudio Eliseo, Sergio Lupoi, Giovanni Madonna, Luisa Martini, Daniela Pezzi, Luigi Schepisi, Danilo Solfaroli Camillocci, Claudio Tata, Wilma Trasarti Sponti, Gaspare Vella, Monica Vella ed Enrico Visani, hanno materialmente scritto questi ed anche molti altri articoli, contribuendo così, anno per anno, ad un raccolto sempre abbondante, mantenendo per altrettanto tempo, collaborazione, solidarietà ed amicizia.

Non possiamo non inviare il nostro speciale ringraziamento a Gaspare

Vella, “il Professore” per definizione, non solo per aver trasmesso a tutto il gruppo un non comune rigore metodologico, che ha posto solide basi per le fondamenta dell’intera fattoria, ma soprattutto perché inesauribile e insuperabile maestro nel seminare idee, concetti, ipotesi (e anche dubbi).

Affettuosa gratitudine va anche a Claudio Tata che ci ha lasciato in ricordo il suo sorriso contagioso, la sua intelligenza e il suo umorismo. Avendolo conosciuto sappiamo bene che, il fatto di avere imparato a volare, per lui non sarà certo un impedimento per continuare a zappare insieme a noi.

Fra tutti, dobbiamo un ringraziamento particolare a Claudio Eliseo, custode della memoria scritta dell’Istituto, che nella sua personale *cascina* ha conservato molto del materiale dei primi anni qui pubblicato. Senza il suo aiuto non avremmo potuto recuperare gli storici articoli del passato più remoto che, ingialliti dal tempo e pubblicati dalle vecchie tipografie di buona memoria, ora è obbligatorio “tradurre” in *files Word e Pdf*.

In questi primi 40 anni dell’Istituto abbiamo visto cambiare quasi tutto, ma non è mai cambiata la preziosa disponibilità, la rara modestia e l’infinita pazienza di Claudio.

Un profondo ringraziamento anche a Barbara Maggiore, senza il cui lavoro puntuale e competente non saremmo riusciti a realizzare in questo libro quello che abbiamo prodotto in 40 anni, confezionandolo e consentendone la pubblicazione in tempi davvero molto ristretti.

Camillo Loriedo e Chiara Angiolari

Presentazione

di Camillo Loredio e Chiara Angiolari

L'intreccio e l'integrazione fra le due anime che hanno da sempre caratterizzato la psicoterapia familiare, quella fondata sull'analisi delle interazioni e sull'elaborazione di interventi accuratamente preparati e finalizzati al cambiamento, e quella maggiormente attenta alla dimensione storica e transgenerazionale, con conseguente centralità del mondo emotivo e dei significati, sia a livello della relazione terapeutica che delle relazioni familiari, hanno rappresentato sin dall'inizio una caratteristica distintiva dell'*Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale* (IIPR). L'occasione della celebrazione dei 40 anni della fondazione di uno dei primi e principali centri che, in Italia, hanno studiato, applicato e divulgato la psicoterapia relazionale-sistemica, ha stimolato la rilettura dei lavori prodotti negli ultimi 40 anni dai didatti "storici" dell'Istituto, individuandone alcune costanti che, con lo sviluppo della teoria nel tempo, hanno trovato una più accurata e definita cornice epistemologica e scientifica.

La *centralità della persona del terapeuta* come strumento di risonanza e di riflessione per la comprensione dei nodi emotivi della famiglia, e l'esperienza della *relazione terapeutica* come fattore fondamentale di cambiamento, della famiglia e del terapeuta stesso, sin dal lontano 1976 avevano trovato voce nello storico articolo di Loredio e Vella "Il processo di crescita dei terapeuti e della famiglia nella terapia familiare". Un'altra costante può essere individuata nell'attenzione alle *tecniche*, ma anche alla loro utilizzazione e ai loro limiti, nel rispetto dei vincoli imposti dal *contesto di intervento*. Da queste iniziali osservazioni nasce la necessità di coniugare ogni singolo principio "fondante" con le specificità imposte dai differenti campi operativi, come quello del lavoro nei *servizi territoriali*, settore particolarmente qui rappresentato, e il lavoro con le *coppie*, snodo significativo ed emergenza dei disagi relazionali delle famiglie.

L'adesione profonda, ma non formale, alla prospettiva sistemica, ha consentito molto precocemente l'esplorazione di nuove aree di intervento e il superamento di alcuni limiti posti da una "applicazione da manuale" della teoria, come il superamento del concetto di scatola nera e l'introduzione del termine di *Terapia Individuale Sistemica*. Allo stesso modo la teoria della complessità ha fornito una griglia di lettura al processo di formazione dei giovani terapeuti, e all'analisi del fenomeno degli *isomorfismi*, consentendo infine una maggiore comprensione della sofferenza mentale attraverso l'integrazione del *mondo rappresentazionale* dell'individuo con gli *stili interattivi e narrativi* della famiglia.

Il rigore e l'immaginazione che sostengono il pensiero di *Gregory Bateson*, qui appaiono più volte come fonte di studio e di ispirazione, intrecciandosi, anche in questo caso, con la sensibilità esperienziale e la saggezza multigenerazionale di *Carl A. Whitaker*, grande figura di riferimento e padre riconosciuto del gruppo, così come con la creatività innovativa ed il rispetto naturalistico di *Milton H. Erickson*, il grande maestro, costituendo tre preziose guide: l'*eterna ghirlanda brillante* che diffonde luce su questa raccolta dei lavori dei didatti dell'IIPR, e produce inesauribile stimolo per una continua integrazione fra pensiero, emozione e azione.

Il capitolo 1, "Il processo di crescita dei terapeuti e della famiglia nella terapia familiare" (1976) di Camillo Lorio e Gaspare Vella, rappresenta storicamente, come è stato già ricordato, il primo esempio dell'attenzione al terapeuta e alla dinamica della relazione terapeutica, ponendo alla base del processo terapeutico il fondamentale intreccio tra crescita della famiglia e crescita dei terapeuti, dal quale emerse poco dopo la individuazione di un ben definito modello terapeutico, la "Terapia Centrata sul Terapeuta" (Lorio, 1978).

Il capitolo 2, "La prescrizione" (1981), di Francesco Canevelli, Camillo Lorio, Daniela Pezzi, Wilma Trasarti Sponti e Gaspare Vella, testimonia invece la coesistenza della seconda anima culturale dell'Istituto, quella strategica, apparentemente diversa dalla prima, ma non per questo avvertita come incompatibile, e al tempo stesso rappresenta un sentito tributo alla lavoro di Jay Haley, *Problem Solving Therapy* (Haley, 1977), tradotto e pubblicato in Italia solo nel 1985, ma già da molti anni considerato solido punto di riferimento. L'attenzione dedicata alla accurata disamina di una delle tecniche di intervento che fin dall'inizio hanno maggiormente caratterizzato e distinto la terapia familiare da altri orientamenti terapeutici, viene integrata con quella riservata alla relazione di coterapia, ai terapeuti e alle implicazioni del loro coinvolgimento nel cambiamento terapeutico.

Coerentemente con questa scelta integrativa, nello stesso anno, 1981,

viene pubblicato anche il lavoro che presentiamo nel capitolo 3, “Crescita o strategia dei terapeuti” di Adriana De Francisci, Camillo Loriedo, Luisa Martini ed Enrico Visani, dove viene affrontata e risolta l’apparente contrapposizione fra i due termini e la possibilità di individuare, nel *metodo ironico* di Whitaker, un valido esempio di superamento della stessa e di sostituzione dell’*aut/aut* con la disgiunzione inclusiva del *vel/vel*.

Nel capitolo 4, “Il consenso, l’alleanza e l’utopia dell’intimità. Appunti sul legame di coppia” (1985), Gaspare Vella affronta una tematica, quella della coppia e della specificità dei suoi legami, che ritroveremo anche negli anni seguenti come campo di interesse, di studio e di intervento dei didatti dell’Istituto e che, come verrà ricordato più avanti, Vella aveva da sempre indicato come “nucleo essenziale” per la comprensione della disfunzionalità relazionale.

Il lavoro di Claudio Eliseo, il capitolo 5, “Il problema della cronicità: una prospettiva sistemica” (1985), è il primo lavoro che qui presentiamo, in cui si iniziano a delineare gli interessi specifici dei didatti dell’Istituto verso i differenti campi di applicazione della terapia relazionale-sistemica, anche al di fuori della stanza di terapia e di un setting classico e strutturato. Il lavoro con i pazienti psichiatrici cronici in ambito istituzionale, forse (nel nostro paese) potrà apparire oggi superato dalla storia e dalle nuove organizzazioni della sanità pubblica, ma è significativo di tempi in cui l’istituzione manicomiale era ancora presente, anche se in fase di smantellamento, e il passaggio alle nuove forme di assistenza e cura ancora laborioso, ma anche stimolante per la possibilità di utilizzare nuove metodologie e nuove chiavi di lettura della sofferenza mentale e delle relazioni familiari che la sostengono.

È proprio di quegli anni l’iniziativa di mettere a confronto le esperienze dei terapeuti familiari impegnati sul fronte delle Istituzioni e dei servizi territoriali, con l’affascinante possibilità di mettere anche alla prova le nostre teorie e le nostre tecniche in contesti operativi “disagevoli” e fuori dai “setting abituali”. Tale iniziativa riuscì poi a concretizzarsi, dopo una prima esperienza fatta in forma più raccolta e sperimentale a Roma, presso l’Ospedale S. Maria della Pietà, nel Convegno Nazionale “La prospettiva relazionale nelle istituzioni e nei servizi territoriali” che ebbe luogo a Ferrara nel 1984, e che vide i principali esponenti italiani della terapia familiare riunirsi e discutere le proprie esperienze sul campo, confrontandosi con le nuove difficili sfide che la prospettiva sistemica era chiamata ad affrontare.

Il capitolo 6, “Devono proprio fare una terapia familiare’: il problema dell’inviante e le sue soluzioni” (1985), di Camillo Loriedo e Wilma Trastanti Sponti, fa parte degli Atti di quel Convegno e, nel tempo, con la sua

concretezza e la sua linearità, è diventato una pietra miliare nella formazione dei giovani terapeuti.

Con il lavoro di Sergio Lupoi, “La richiesta di ricovero psichiatrico: istanze morfostatiche e morfogenetiche” (1986), capitolo 7, possiamo avere un ulteriore esempio del lavoro di sperimentazione dell’applicabilità e dell’applicazione dell’ottica relazionale nei specifici contesti operativi.

Il capitolo 8, “La terapia individuale sistemica” (1989) di Camillo Lorio, Chiara Angiolari e Adriana De Francisci, è un altro esempio di impegno nelle grandi svolte che hanno attraversato questi 40 anni: l’abbandono di un tabù per tentare di scoprire se la flessibilità e la duttilità della teoria sistemica poteva consentirci di lavorare con l’individuo, senza per questo rinunciare alla propria coerenza. È ancora vivo il ricordo di quando, una sera a cena, tutti e tre insieme iniziammo timidamente a parlare di un articolo che avremmo potuto scrivere per aderire alla proposta di Maurizio Andolfi, che voleva dedicare con grande coraggio un intero numero della rivista *Terapia Familiare* a “Individuo e Famiglia”. Ci ponemmo ripetutamente l’interrogativo se fosse possibile definire una terapia individuale come “sistemica” e, quella sera, come nell’articolo che ne venne fuori, prevalsero soprattutto i *se* e i *quando*, ma al tempo stesso l’idea era ormai nata, così ci trovammo praticamente costretti non solo ad attribuire per la prima volta al lavoro il suo insolito titolo, ma anche a definirne i limiti e descriverne la metodologia di intervento.

Nel capitolo 9, “Gli anelli concentrici ed il nodo. Lo spazio familiare dell’isteria” (1990) di Sergio Lupoi ed Enrico Visani, ci troviamo di fronte ad un raro esempio di lavoro clinico con una patologia che nel nostro campo risulta poco considerata e ancora meno approfondita. L’articolo propone anche un’originale lettura della complessità dei livelli analizzati e l’elaborazione di una metodologia di intervento coerente con la diagnosi sistemica.

Angela Antonioli Vella e Luisa Martini, nel capitolo 10, “La relazione sessuale di coppia” (1993), raccogliendo anche i frutti di un pionieristico lavoro svolto qualche anno prima presso l’ambulatorio di sessuologia dell’Ospedale Fatebenefratelli di Roma, affrontano il tema della coppia, della specificità del legame che unisce i due partner e i significati che il sintomo sessuale assume all’interno del loro contratto originale e delle loro relazioni con le famiglie di origine. E le autrici ricordano anche, in una nota nell’edizione originale, come fin dall’inizio dell’attività del nostro gruppo il prof. Vella continuasse ad insistere: “bisogna studiare la coppia: quello è il nucleo”, e come i suoi richiami rimanessero “per lo più inascoltati, tranne qualche tentativo poco convinto e poco convincente”. Questo capitolo, an-

cor oggi apprezzabile per la novità e la profondità dell'analisi che propone, rappresenta un primo sistematico tentativo di risposta a quel richiamo.

Nel capitolo 11, "Servizi e famiglie: un incontro prevedibile" (1997), Luigi Schepisi delinea l'intreccio che, per una serie di coincidenze storiche, si è andato a creare tra servizi psichiatrici territoriali e terapia familiare, e spiega come il modello relazionale-sistemico abbia potuto costituire una risorsa, non tanto per le nuove tecniche psicoterapeutiche utilizzabili con pazienti e famiglia "gravi", quanto per una sua capacità di fornire una "cornice di senso" alla possibile integrazione di diverse teorie e metodologie, affinando contemporaneamente le possibilità da parte degli operatori di cogliere, in qualsiasi "mossa" della famiglia e in qualsiasi momento della storia del loro rapporto con il servizio, opportunità di accoglienza e cambiamento.

Giovanni Madonna, con il suo "Del sacro in psicoterapia" (1998), capitolo 12, inizia a delineare e motivare l'impegnativa strada che lo porterà all'elaborazione di una teoria della psicoterapia fondata su Bateson (Madonna, 2003), muovendosi dalle premesse e dall'esercizio di un pensiero rigoroso: "Con questo articolo, attraverso la considerazione del contributo di Gregory Bateson e di alcuni studiosi batesoniani, desidero proporvi ulteriori accostamenti di pensieri relativi al sacro e di pensieri relativi alla psicoterapia, con la speranza che questo possa consentirmi di muovere qualche passo ulteriore in direzione dell'elaborazione di un modello psicoterapico batesoniano. In relazione a quest'ultimo proposito, devo sottolineare che non si tratta, naturalmente, di 'applicare' le teorie di Bateson, che in generale non sono 'applicabili' al campo della psicoterapia, ma di acquisire attraverso lo studio di Bateson nuove idee per pensare alla psicoterapia" (pubblicazione originale, pp. 48-49).

Nel capitolo 13, "E figlie so' ffiglie": indicazioni per un'etica genitoriale nel teatro di Eduardo" (1999), Danilo Solfaroli Camillocci e Monica Vella ci offrono un'interessante e significativa esperienza di teatro e di vita, cogliendo lo specifico della dimensione etica della relazione genitoriale e le differenze sostanziali tra la coniugalità e la genitorialità.

Il capitolo 14, "Identità e relazione" (2001) di Enrico Visani, coglie un altro passaggio significativo della traiettoria culturale dell'Istituto, in quanto tratto da un libro che raccoglie i contributi di molti autori, non solo terapeuti familiari, testimoniando l'attenzione dei terapeuti familiari alla dimensione intersoggettiva. Nel lavoro di Visani si sottolinea, in particolare, la presenza di un'inestricabile connessione tra processi di formazione dell'identità personale e relazione, fornendo al tempo stesso definizioni e chiarificazioni sui rispettivi significati dei termini.

Camillo Lorio, con il suo “Resilienza e fattori di protezione nella psicoterapia familiare sistemica” (2005), capitolo 15, segna un’ulteriore fase di sviluppo della teoria e della pratica della terapia familiare in Italia: il passaggio definitivo e il superamento della terapia basata sul *blaming* (che ha spesso caratterizzato una diffusa e scorretta applicazione della terapia familiare, ma che tendeva comunque ad imporre una sottolineatura forzosa della patologia della famiglia) a favore di una terapia basata sulle *risorse*.

Nel capitolo 16, “L’arte di Carl Whitaker: verso un’estetica della psicoterapia” (2005), di Claudio Eliseo e Wilma Trasarti Sponti, gli autori uniscono due loro grandi passioni, Whitaker e l’arte, per accostarsi alla terapia simbolico esperienziale da una prospettiva diversa, quella dell’arte figurativa. Attraverso lo studio e l’analisi di dipinti famosi, gli autori ci fanno accostare allo stile di Whitaker, alla sua capacità di usare luci e ombre, lo spazio della stanza, i simboli, l’assurdo della vita, riuscendo a rendere accessibili nuove prospettive della sua arte psicoterapeutica.

Il capitolo 17, “Segreti e identità familiare” (2006) di Claudio Tata, è un ricordo, un omaggio e un affettuoso riconoscimento per l’autore, che ci ha lasciato troppo presto. Claudio è sempre stato il nostro “esperto di segreti” e, come ha ricordato Camillo Lorio (Lorio, 2011), dallo studio della funzione dei segreti nelle relazioni familiari è cominciata la sua passione per le famiglie e la terapia familiare. E il suo lavoro, come forse anche la sua vita, si è caratterizzato dalla sua capacità di coniugare curiosità e rispetto, passione e accoglienza.

Nel capitolo 18, “I nodi problematici della formazione in psicoterapia relazionale”, le autrici, Chiara Angiolari e Adriana De Francisci, utilizzano il linguaggio metaforico delle fiabe per analizzare alcuni nodi problematici del processo di formazione del terapeuta relazionale, individuati sia nel lavoro sulle risorse emotive e cognitive dell’allievo, sia nell’allenamento nella pratica clinica e alla relazione terapeutica.

Giovanni Madonna, nel capitolo 19, “Verso una psicologia ecologica” (2007), dopo l’elaborazione di una psicoterapia batesoniana, inizia ad affrontare un ulteriore difficile compito: “una nuova psicologia, capace di affrontare le sfide poste dal progressivo consolidarsi del paradigma della complessità nel pensiero scientifico del nostro tempo”, che verrà poi ulteriormente sviluppata in una sua successiva pubblicazione (Madonna, 2010).

Il capitolo 20, “Solitudine e potere nella coppia” (2009), di Danilo Solfaroli Camillocci, si ricollega idealmente al richiamo del prof. Vella, affrontando alla luce delle teorie dell’intersoggettività i “misteri” della relazione di coppia. Il tema del potere e della solitudine è un modo di cogliere un importante aspetto della relazione di coppia, snodo significativo ed

emergenza dei disagi relazionali delle famiglie, comprensibile solo alla luce del transgenerazionale e trattabile solo se si accompagna la coppia nel mondo dei significati e delle rappresentazioni interne, senza fermarsi all'osservabile.

Francesco Canevelli e Luigi Schepisi, nel capitolo 21, “Stili familiari, rappresentazioni, profili di personalità: una prospettiva evolutiva” (2013), concludono il nostro viaggio nel tempo, consentendo una maggiore comprensione della sofferenza mentale attraverso l'integrazione del mondo rappresentazionale dell'individuo con gli stili interattivi e narrativi della famiglia. Forniscono inoltre indicazioni per un corretto atteggiamento terapeutico: attenzione alle qualità co-evolutive della relazione terapeutica, realizzazione delle sue qualità negoziali e “ricerca dello stile interattivo più congruo alle esigenze di sintonizzazione, nonché alla costruzione di setting più adeguati alle condizioni di migliore percorribilità della relazione terapeutica” (pubblicazione originale, p. 37).

Bibliografia

- Haley J. (1977). *Problem Solving Therapy*. San Francisco: Jossey Bass (trad. it.: *La terapia del problem solving*. Roma: Nuova Italia Scientifica, 1985).
- Loriedo C. (1978). *Terapia Relazionale. Le tecniche e i terapeuti*. Roma: Astrolabio.
- Loriedo C. (2011). Una coerenza senza fine: ricordo di Claudio Tata. *Rivista di Psicoterapia Relazionale*, n. 33.
- Madonna G. (2003). *La psicoterapia attraverso Bateson*. Torino: Bollati Boringhieri
- Madonna G. (2010). *La psicologia ecologica*. Milano: FrancoAngeli.

*1. Il processo di crescita dei terapeuti e della famiglia nella terapia familiare**

di Camillo Lorio e Gaspare Vella

Quando il terapeuta entra in contatto con la famiglia e inizia a interagire con i suoi membri, si forma un nuovo sistema che li comprende: il sistema terapeutico. Da questo momento in poi è come se il terapeuta e la famiglia fossero “nello stesso letto”, come diceva Ackerman, vale a dire in una situazione in cui qualsiasi movimento di un componente del sistema si trasmette immediatamente a tutti gli altri.

Mentre la famiglia è un gruppo collaudato nel tempo e resistente al cambiamento, il terapeuta è, almeno nei momenti iniziali del suo impatto con quel sistema, molto più vulnerabile e le sue ansie sono indubbiamente superiori a quelle del gruppo familiare. A questa difficoltà si aggiunge ben presto la formazione del transfert e del controtransfert, che nella terapia della famiglia può avvenire tanto in relazione ai vissuti propri del terapeuta che in risposta al transfert di ciascun membro della famiglia.

“Le dinamiche del processo terapeutico sono le dinamiche del terapeuta”, affermava Barbara Betz molti anni fa, tuttavia nella terapia familiare poca attenzione si è data finora al ruolo che “l’estraneo importante” gioca nello sviluppo della terapia, e al significato personale che la terapia gioca nello sviluppo del terapeuta. In questo lavoro prenderemo in considerazione l’ipotesi che la maturazione del terapeuta nel corso dell’esperienza terapeutica sia lo specchio di quella della famiglia e viceversa.

In effetti i rischi che il terapeuta corre nel corso della terapia sono gli stessi che egli corre nella sua famiglia d’origine e che ne possono avere impedito la completa maturazione: l’eccessivo coinvolgimento e l’esclusione.

È nostra opinione che, proprio nel superamento di questi rischi, consista la crescita del terapeuta e della famiglia nel processo terapeutico.

* Questo lavoro è stato pubblicato in *Minerva Psichiatrica e Psicologica*, n. 17/1976.